

De-colonizzare la cultura. Patrimoni, spazi pubblici, immaginari



Indro Montanelli, Giardini
pubblici di Palestro, Porta
Venezia, Milano
8 marzo 2019

Indice



1. Perché si parla tanto di colonialità proprio in questo momento storico?
2. Come possiamo imparare a leggere le tracce della colonialità?
3. In che modo la scuola può entrare in relazione critica con questi temi?
4. Qualche esempio...

De-colonizzare come verbo



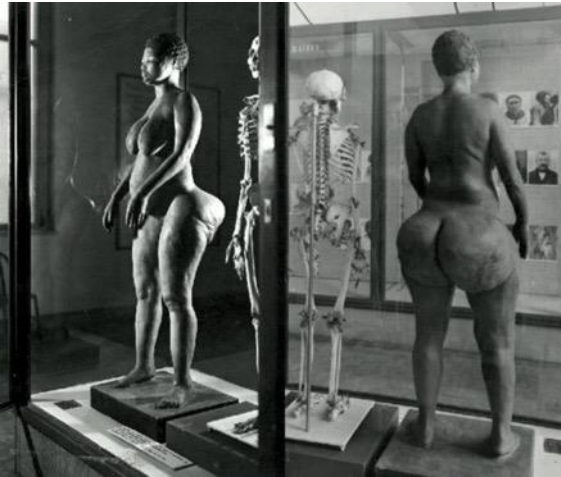
Persone intorno alla statua abbattuta di Cristoforo Colombo presso il Minnesota State Capitol in St. Paul, Giugno 2020.

- Colonialismo e colonialità: cosa significa vivere in un'epoca «post-coloniale»?
- In che modo si è costruito ed espresso il colonialismo? Processi appropriativi, violenza coloniale, costruzione di un sapere e di identità normative.
 - >>> ruolo di musei e monumenti (in generale del patrimonio artistico-culturale)
- In che modo si riproduce questo assetto coloniale? Le regole del gioco.

Il museo: funzione normalizzante



Museo Lombroso,
Torino



Il corpo di Saartjie Baartman
(la «Venere Ottentotta»), il suo
scheletro e i suoi organi
genitali esposti al Musée de
l'Homme fino alla metà degli
anni '70

- Funzione normalizzante: costruire una norma di umanità – bianca, borghese e maschile – il cui status normativo è stato rinforzato attraverso la messa in scena di tutte le possibili deviazioni... dalle teste Maori e i crani “sottosviluppati” degli Aborigeni al Pitt Rivers Museum, ai crani dei criminali al Museo Lombroso, ai resti umani della Venere Ottentotta al Musée de l’Homme.

Corpo e museo

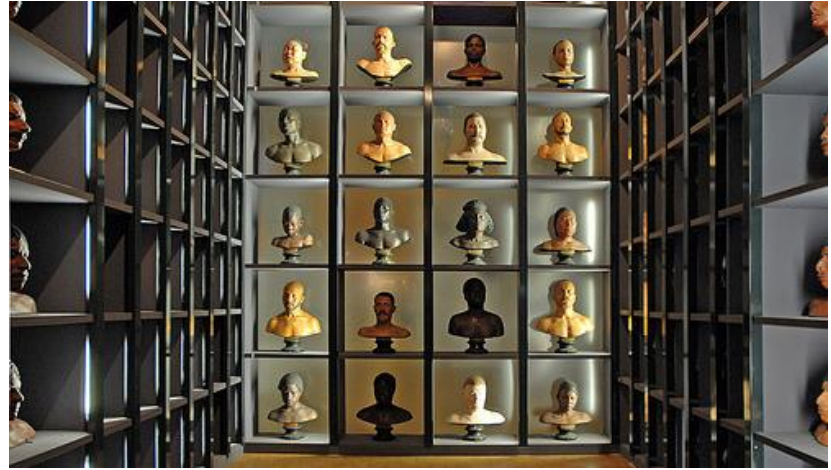


Thomas Rowlandson, *Viewing at the Royal Academy*, 1815

Performatività del museo: musei come spazi sociali, con lo scopo di trasformare comportamenti, educare, disciplinare e «civilizzare» corpi, formando dei «buoni cittadini». Così si normalizzava anche il visitatore, attraverso l'influenza di un dispositivo di costruzione di un sapere considerato scientifico e la regolamentazione del comportamento.

Il museo etnografico

- esporre artefatti e/o persone per costruire, incorporare e comunicare specifici significati e valori culturali, decontestualizzandoli e ricontestualizzandoli nello spazio e nel discorso museale europeo.
- patrimoni sottratti in modi spesso illeciti
- oggetti doppiamente colonizzati: esposti come esemplari «autentici» di una cultura, classificati e narrati secondo un'epistemologia diversa da quella a loro propria + colonizzati dallo sguardo come modalità percettiva normativa

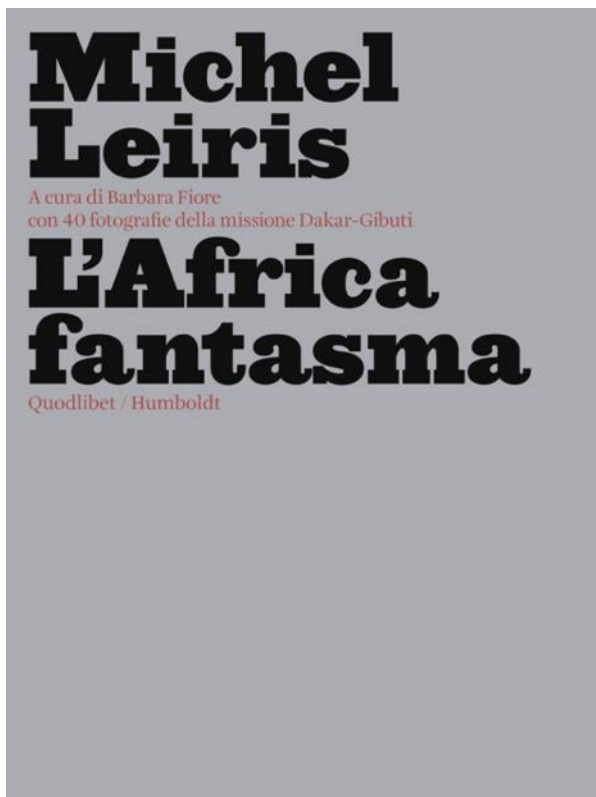


Musée de l'Homme, Parigi.



Galerie du Musée d'ethnographie du Trocadéro

Patrimoni sottratti



«I metodi di raccolta degli oggetti sono, nove volte su dieci, metodi di acquisto forzato per non dire requisizioni. Tutto questo getta una certa ombra nella mia vita e ho la coscienza solo in parte tranquilla. (...) Ho l'impressione che si giri in un circolo vizioso: si saccheggiano i negri col pretesto di insegnare alla gente a conoscerli ed amarli, cioè, alla fine dei conti, di formare altri etnografi che andranno anche loro ad "amarli" e sacchegiarli.»

(Michel Leiris, *Lettera alla moglie*,
19 settembre 1931)

Oggetti arrivati in Francia attraverso:

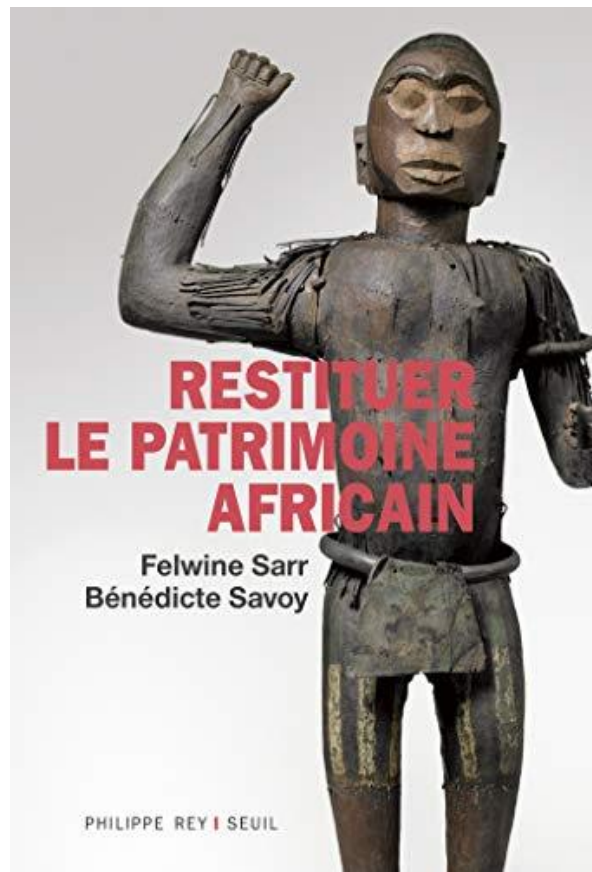
- *bottini di guerra e spedizioni punitive
- *raccolte delle missioni etnologiche finanziate dalle istituzioni pubbliche
- *oggetti passati per mani private e donati ai musei da eredi degli ufficiali o funzionari coloniali
- *oggetti risultanti da traffici illeciti dopo l'indipendenza

Collezioni subsahariane nei musei europei:

- *180mila oggetti all'Africa Museum di Tervuren – 75mila all'Humboldt Forum di Berlino – 70mila al Museo di Quay Branly a Parigi – 69mila al British Museum....

Report Sarr-Savoy, 2018

http://restitutionreport2018.com/sarr_savoy_en.pdf



QUALCHE DATO:

Tra l'85% e il 90% del patrimonio dell'Africa Sub-Sahariana si trova fuori dal continente.

1954 – Convenzione dell'Aja per la protezione dei beni culturali sancisce la tutela del patrimonio artistico in caso di conflitto armato

Anni '60/'70 – iniziano le richieste di restituzione del patrimonio sottratto da parte dei paesi ex colonizzati

1972 – Convenzione Unesco impone il divieto di illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni artistici.

2007 – United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples (UNDRIP)

Dovere dei musei è «consentire l'accesso e/o la restituzione di oggetti rituali e resti umani attraverso modalità eque, trasparenti e efficaci, messe a punto insieme alle popolazioni indigene interessate.»

Iniziative mai applicate in modo retroattivo.

COSA C'È IN GIOCO?

* non solo risarcimenti finanziari e restituzioni di beni, ma il riconoscimento della responsabilità rispetto al colonialismo.

>>> La Germania ha recentemente riconosciuto il genocidio degli Herero e dei Nama in Namibia e destinerà 1,1 miliardi di euro per la ricostruzione e lo sviluppo del paese.

* giustizia: parlare di restituzioni è parlare di riequilibrio, riconoscimento, riparazione, ma soprattutto è «aprire la strada verso la nascita di nuovi rapporti culturali basati su un'etica relazionale ripensata».

* educazione dei giovani (che spesso non hanno il privilegio della mobilità). cfr. Convenzione di Faro(2005): il «diritto al patrimonio»

* circolazione: «Un'Africa esangue dei suoi oggetti non è in condizione di entrare in un processo di circolazione»

* la «ri-socializzazione» degli oggetti nelle comunità di appartenenza (musei ma anche scuole, università, biblioteche etc.): necessità di demistificare il concetto occidentale di conservazione e di patrimonio.

* dimensione terapeutica: la possibilità della ricostruzione di una memoria mancante del trauma coloniale (l'arto fantasma)

LE RESTITUZIONI IN ITALIA?

1984 – restituzione all’Albania della **dea di Butrinto** sottratta nel 1928

1999 – restituzione alla Libia della **Venere di Leptis Magna**

2008 – restituzione della **stela di Axum** all’Etiopia, nel punto in cui la trovò la spedizione archeologica italiana del 1935 (doveva essere restituita già nel 1956 nell’ambito degli accordi del trattato di pace e dell’accordo bilaterale tra Roma e Addis Abeba)

2008 – restituzione (contestata) alla Libia della **Venere di Cirene**, ritrovata nel 1913 da soldati italiani, dopo la richiesta da parte di Gheddafi in base a un accordo bilaterale firmato nel 1998



Venere di Cirene

Musei etnografici oggi



Tervuren, Bruxelles:

- *Palazzo delle Colonie*, sede espositiva delle conquiste coloniali del re dell'Esposizione Universale del 1897 a Bruxelles;
- *Musée du Congo Belge* 1908-1960;
- *Royal Museum for Central Africa* 1960-2013;
- *Africa Museum*, 2018.



MuCiv – Museo delle Civiltà di Roma: museo preistorico etnografico “Luigi Pigorini”; museo delle arti e tradizioni popolari “Lamberto Loria”; museo dell’alto Medioevo “Alessandra Vaccaro”; museo d’arte orientale “Giuseppe Tucci”; museo italo africano “Ilaria Alpi” (ex Museo Coloniale).»

Musei etnografici oggi

MUDEC – Museo delle culture, Milano.
(2014, architetto David Chipperfield)



Mucem – Musée des civilisations de l'Europe et de la Méditerranée, Marsiglia.
(2013, architetto Rudy Ricciotti)

Chi (non) si riconosce oggi nello specchio del museo?

*Per chi è il patrimonio? Per coloro che “appartengono”.
Cioè per coloro che appartengono a un’identità immaginata e postulata, nel passato, come culturalmente omogenea, unificata e tradizionale, come quella della nazione.
Chi non vede se stesso riflesso nello specchio del “patrimonio nazionale” non può mai propriamente “appartenere” a quella comunità.
Chi di noi oggi si riconosce in questo specchio? Probabilmente chi sente di appartenere alla comunità immaginata che lo specchio-museo costruisce attraverso i suoi apparati.
Il che fa emergere l’aspetto tautologico di questo processo: mi riconosco se appartengo,*

Frame dal film
Black Panther, 2018



Di chi è il patrimonio?

Emery Mwazulu Diyabanza membro del gruppo Pan-Africano *Les Marrons Unis Dignes et Courageux*, nell'estate 2020 ha rimosso alcuni artefatti congolese dai musei etnografici di Parigi, Marsiglia, Amsterdam.

"Ero venuto in questo museo con i miei compagni, per rappresentare la comunità africana nella sua richiesta di giustizia", Emery Mwazulu Diyabanza, membro del collettivo e associazione panafricana Unity Dignity Courage, chiamata a comparire presso il Tribunale penale di Parigi per "tentato furto in assemblea di un oggetto mobile classificato". Un reato punibile con la reclusione di dieci anni e con la multa di 150.000 euro. L'oggetto in questione, una statua funeraria esposta in una delle sale del Museo Quai Branly, spiegano gli attivisti di averlo sequestrato per restituirlo ai diseredati della colonizzazione.



E gli altri musei?



Alice Procter, *Uncomfortable art tour*,
National Portrait Gallery, Londra, 2018



Dear Art Gallery... postcard

from £2.00

Spotted something wrong? More of a comment than a question? This easy-to-use A6 postcard is designed to help you make it heard. Just fill it out and leave it in the museum! (disclaimer: don't damage anything in the process, I am not responsible for you)

Share your comment cards on Twitter and Instagram with #FixYourLabels

Postcards are a lovely matte finish that won't bleed or smudge, available in bundles of 5 or 10 at the most affordable price I can offer.

(digital download also available)

QUANTITY:

Select quantity ▾

QUANTITY:

1

Purchase



«Display it like you stole it» è un appello ai musei a ripensare la politica dell'esposizione nelle loro gallerie. Dal testo dell'etichetta all'illuminazione, come viene creata la proprietà e chiuso il dissenso? Chi è la voce autoriale qui, e cosa è considerato degno di essere incluso? È ormai tempo che i musei siano onesti sulla loro storia delle acquisizioni e su come gli oggetti arrivino nelle loro collezioni.

Cosa vuol dire decolonizzare?



- Riconoscere la colonialità attraverso la materialità con la quale si esprime
- Mettere in discussione le narrazioni egemoniche/normative
- Ri-raccontare la storia da altri punti di vista, accedendo a altre fonti
- Se lo specchio è rotto, provare a ripararlo? Politica della visibilità, politica del riconoscimento.
- Redistribuzione, riparazioni e restituzioni: avere cura del conflitto
- Lenta pedagogia e pratiche trasformative

Decolonizzare la storia dell'arte



Le Gallerie degli Uffizi hanno accolto con entusiasmo, per il secondo anno consecutivo, l'invito a partecipare all'edizione fiorentina di Black History Month!

L'idea progettuale dell'attuale edizione si basa sul recupero della **presenza africana nella cultura occidentale in epoca rinascimentale e post rinascimentale.**

Muovendo da questi studi, si è deciso di proporre un primo itinerario di riflessione sulla presenza e sul significato dell'identità nera nel cuore di una delle più straordinarie collezioni d'arte al mondo. Grazie alle potenzialità della comunicazione digitale, il percorso ha preso la forma di [Ipervisione: On being present](#) è una **galleria virtuale di presenze africane in capolavori celeberrimi** esposti sia nella Galleria delle Statue e delle Pitture agli Uffizi che in Galleria Palatina a Palazzo Pitti; è una proposta di viaggio per sondare i diversi possibili significati della presenza nera in dipinti che spaziano dalla fine del XV secolo all'inizio del XVIII.

Decolonizzare la formazione



Rhodes Must Fall, CapeTown, 2015



Rhodes Must Fall... in Oxford, Oxford, 2016



L'importanza di dis-imparare

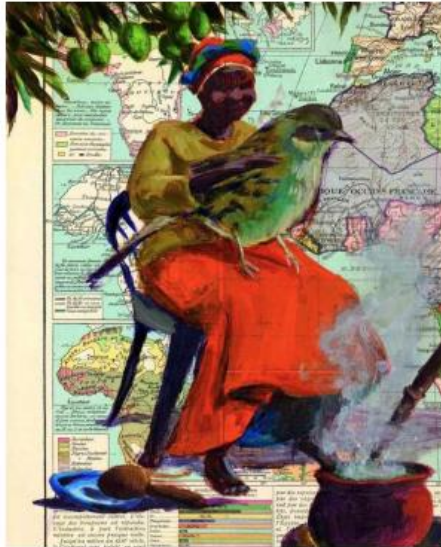


Kit didattico *Materiali per una didattica decoloniale*, a cura di Mackda Ghebremariam Tesfau e Angelica Pesarini, in Jacobin Italia, n. 9 Inverno 2020, La scuola non serve, Edizioni Alegre

L'importanza di dis-imparare

VUOTI DI MEMORIA

colonialismi e didattica dell'altro



"VUOTI DI MEMORIA. Colonialismi e didattica dell'altro" è un percorso bibliografico che raccoglie indicazioni di libri, articoli, risorse on line per approfondire il tema del colonialismo.

La pubblicazione è stata realizzata dalle biblioteche Centro RiESco e Cabral, in collaborazione con Centro Interculturale Massimo Zonarelli e Associazione Next generation Italy.

Si può scaricare qui:

http://www.comune.bologna.it/media/files/vuoti_di_memoria_boe_colonialismo.pdf?fbclid=IwAR0fK4iWTYcmPhAccqmYQoUhsH8TMSWOo2_9eDVQL_WyWN-1WVH7baEcAFU

L'inarchiviabile

TRANS(CULTURAL ATTENTIVENESS

Il progetto *Transcultural Attentiveness* si propone di contribuire alla creazione di una **comunità intergenerazionale di formazione sul patrimonio coloniale**. Il progetto, realizzato su iniziativa del Goethe-Institut di Roma, è curato da Giulia Grechi e Viviana Gravano e si svolge in stretta collaborazione con il MuCiv Museo delle Civiltà di Roma.

<http://patrimonioeintercultura.ismu.org/progetto/transcultural-attentiveness/>

- Residenze artistiche e mostra “L'inarchiviabile” (26 ottobre 2021 – 18 maggio 2022)
Nell’ottica di sperimentare processi di decolonizzazione e ri-mediazione degli immaginari e del patrimonio coloniali, abbiamo invitato due artisti a realizzare dei lavori ad hoc a partire dalle collezioni coloniali del MuCiv e di altre istituzioni romane:
<https://www.goethe.de/ins/it/it/kul/gsz/tka/ina.html>
- Podcast “Riguardo (al)le parole”
Il podcast nasce dalla necessità di uscire dalla formula chiusa del convegno, visto e vissuto da poche persone, e di creare uno spazio virtuale aperto e sempre accessibile, con contributi che toccano numerosi campi del dialogo transculturale. Il titolo gioca con l’idea dell’avere riguardo e cura verso le parole, ma rimanda anche alla necessità di riconoscere quanto certe parole e certe tematiche ci riguardino spesso più direttamente di quanto immaginiamo, portando un nuovo sguardo su di esse:
<https://www.goethe.de/ins/it/it/kul/gsz/tka/pod.html>

Mettiamoci scomodi

PROGETTI DIDATTICI (a cura di Anna Chiara Cimoli e con la collaborazione di AMM – Archivio Memorie Migranti:

- “La storia non scritta”: un workshop in presenza della durata complessiva di 3 ore, che lavora sulle omissioni dei libri di storia e su possibili modi per integrare e colmare quei vuoti anche grazie all’incontro con le opere esposte in mostra (un momento da noi ritenuto cruciale anche per la latitanza dell’arte contemporanea nei curricula scolastici)

A valle del laboratorio, le classi hanno ricevuto un kit didattico contenente estratti da romanzi, testi critici sulle politiche de- e post-coloniali, articoli sulla rappresentazione visiva, un portfolio di immagini storiche e una bibliografia ragionata, estesa anche a film, podcast e musica.

Disimparare, o forse re-imparare partendo da premesse nuove: ovvero, nel concreto, assemblare in modo diverso i materiali storici e i valori che attribuiamo loro; articolare i significati che ne emergono alla luce del presente; riflettere con apertura sui nostri limiti, resistenze, rigidità. Si tratta di un percorso che intreccia le singole discipline fra di loro e con l’educazione civica; il passato con il presente (e il futuro). L’ottica è stata quella di mettere a disposizione delle persone in formazione e dei/delle loro insegnanti uno strumento utile, che possa evolvere nel tempo e accompagnare la riflessione sulle nostre identità molteplici, nel rispetto e nell’ascolto delle diversità.

KIT DIDATTICO: <https://www.goethe.de/ins/it/it/kul/gsz/tka/bkd.html>

APPROFONDIMENTI SUI WORKSHOP:

Anna Chiara Cimoli, L’arte uno strumento per imparare a dialogare
<https://www.goethe.de/ins/it/it/kul/gsz/tka/22748719.html>

Gianluca Gatta AMM – Archivio Memorie Migranti, La storia non scritta. Il rimosso coloniale con gli occhi dei ragazzi
<https://www.goethe.de/ins/it/it/kul/gsz/tka/22748719.html>

Decolonizzare lo spazio pubblico



Palermo, 2012. Azione degli attivisti: collettivo Fare Ala, collettivo femminista H, attiviste bosniache Crvena.



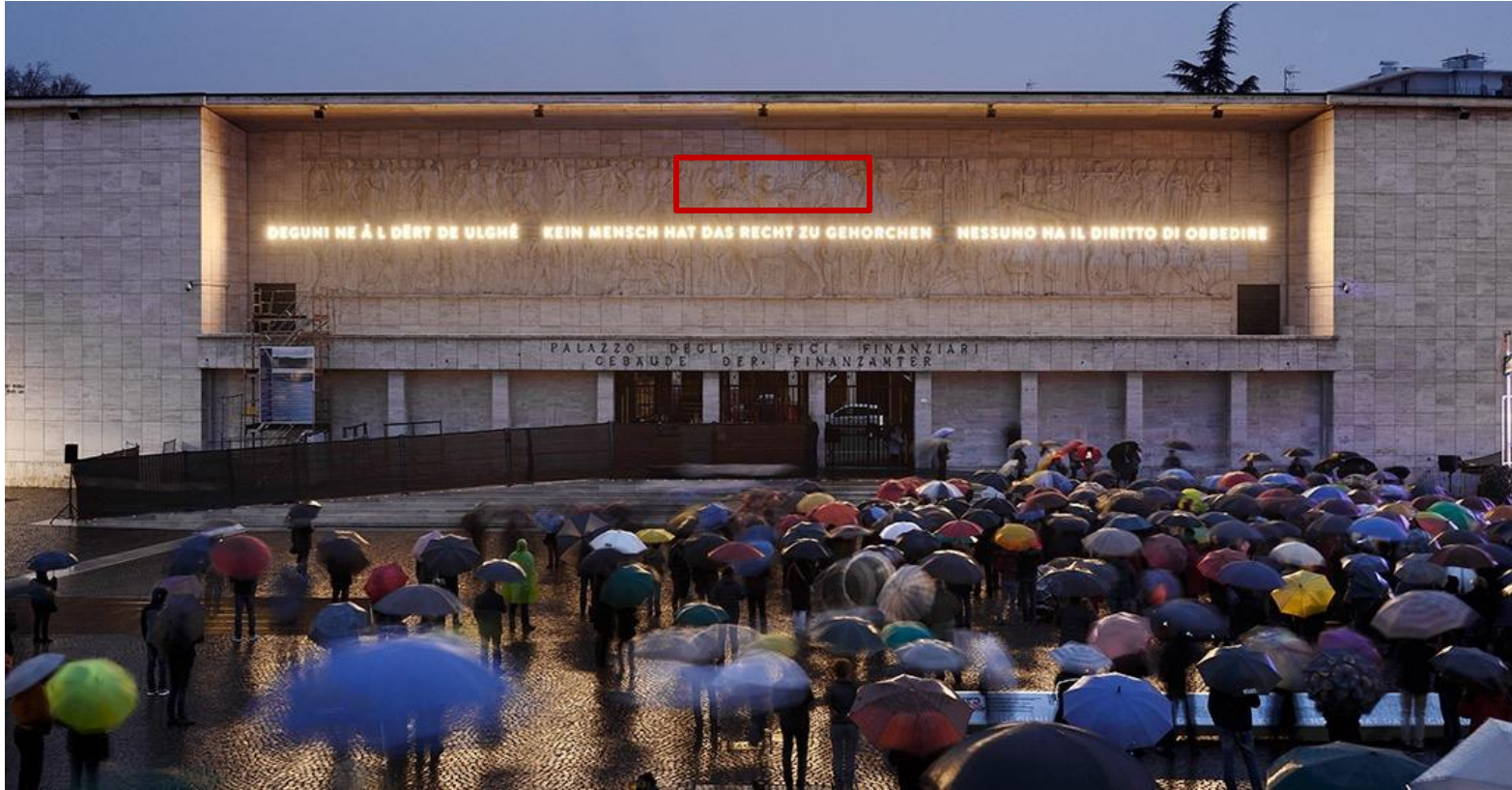
Milano, Ozmo, Monumento in memoria della sposa bambina, in Montanelli, giugno 2020



Palermo, murales di Mr. Cens, Betty Macaluso e Ulrike H., giugno 2020

Passeggiata decoloniale, a cura di Marie Moïse per Milano Città Mondo, ottobre 2021

Depotenziare, risemantizzare: #interventi sui monumenti



Nel 2011 la Provincia di Bolzano ha indetto un concorso di idee per un intervento di storicizzazione sulla facciata del palazzo degli uffici finanziari in piazza Tribunale. Il bassorilievo del duce a cavallo nell'atto del saluto romano, col motto fascista "Credere obbedire combattere" è coperto dalla scritta luminosa "Nessuno ha il diritto di obbedire», citazione della filosofa Hannah Arendt.



Il fregio di Piffrader ha uno sviluppo lineare di 36 metri e una superficie di 198. Le sue dimensioni ne fanno il bassorilievo più imponente realizzato dal fascismo e ancora esposto al pubblico.

Depotenziare, risemantizzare: #artistx e attivistx nello spazio pubblico

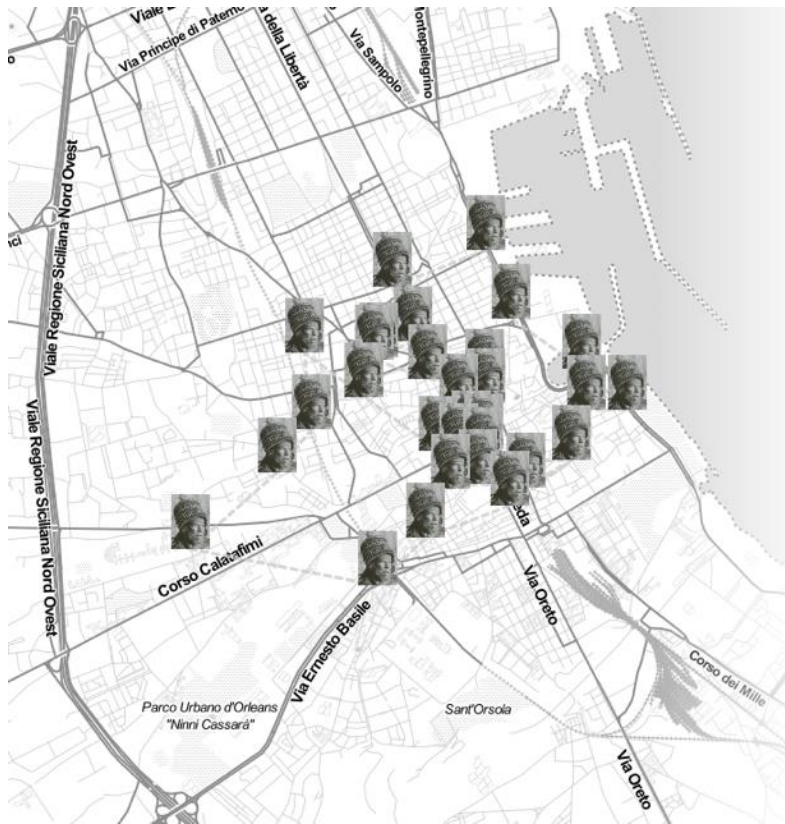


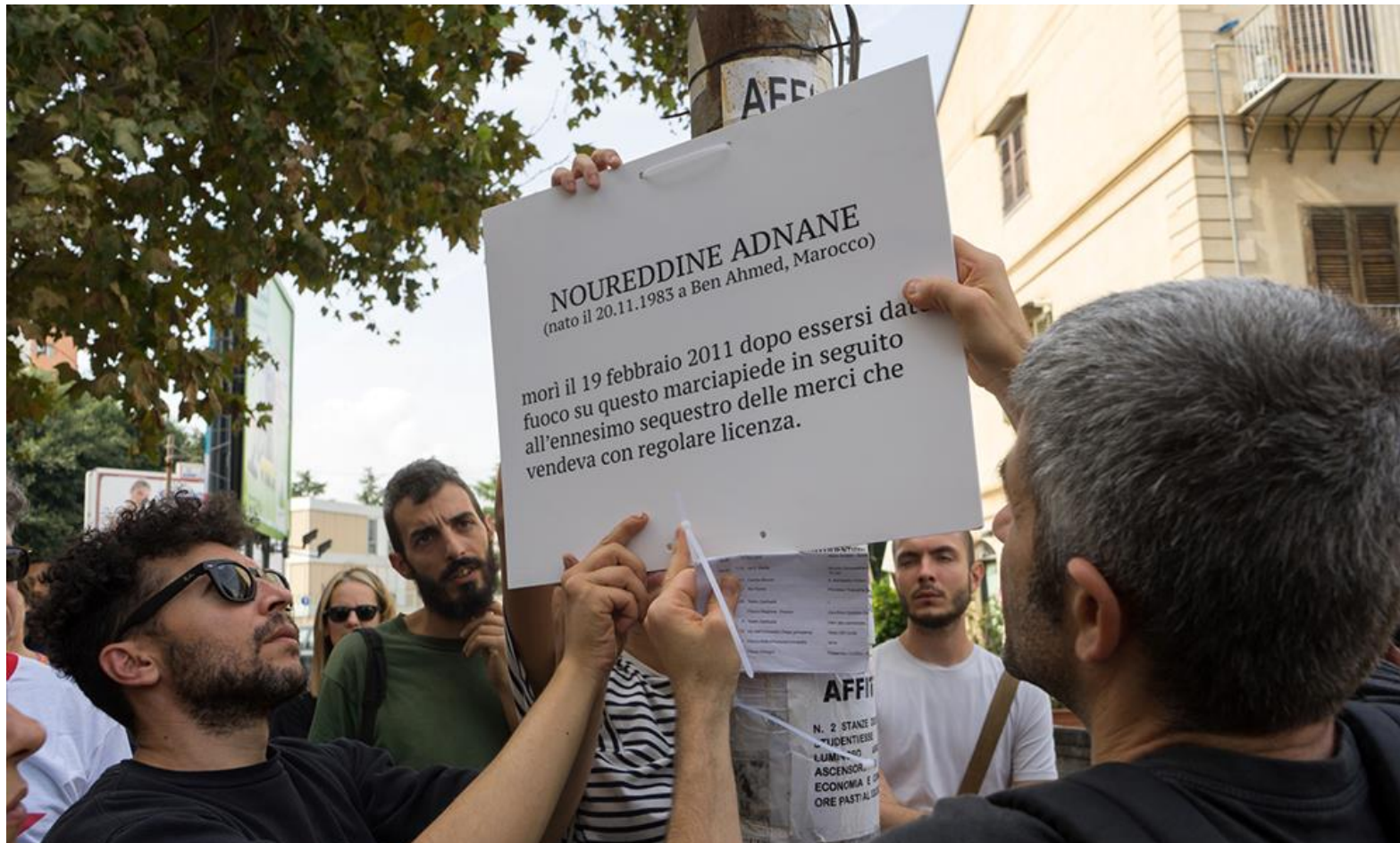
Foto R. Romano - Fare Ala

VIVA MENILICCHI!

Il 1° Grande Rituale Ambulante contro il Colonialismo. Palermo, 20 ottobre 2018.

[Start Exploring](#)

Wu Ming, Fare Ala e altri collettivi della Rete Anticoloniale Siciliana, *Viva Menilicchi! Il 1° Grande Rituale Ambulante contro il Colonialismo*, Palermo, 20 ottobre 2018 (Manifesta 12).



“Viva Menicchi!”, dal grido che anarchici e socialisti lanciarono per le vie di Palermo, inneggiando al re nemico che aveva sconfitto ad Adua (1896) l’esercito italiano e maledicendo le imprese africane del governo Crispi.

Collettivo Tezeta, Trekking Urbafricano, Quartiere Africano, Roma, 2021

Podcast Riguardo (al)le parole, Goethe Institut: episodio 4, HARNET:

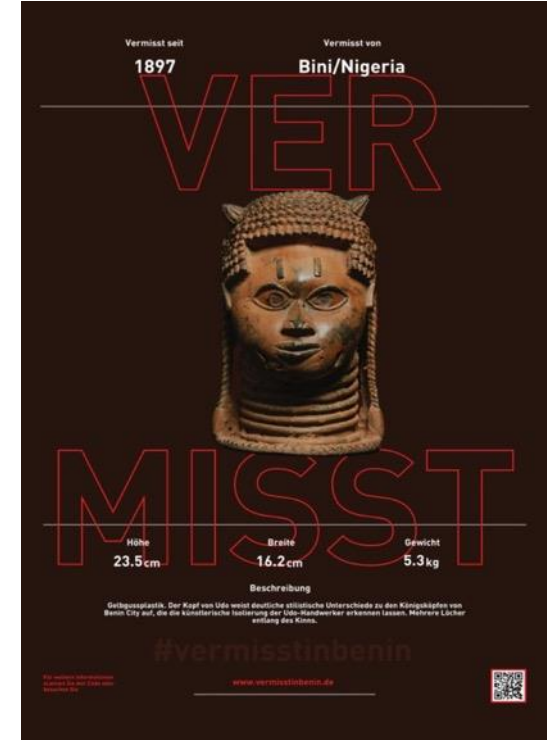
<https://www.goethe.de/ins/it/it/kul/gsz/ka/pod.html>



Depotenziare, risemantizzare: #artistx e activistx nello spazio pubblico



Emeka Ogboh, *Vermisst in Benin (Scomparsi in Benin)* è un intervento che ha avuto luogo nella città di Dresda fino al gennaio 2021, realizzato in collaborazione con le Collezioni d'arte dello Stato di Dresda.





I Bronzi sono sculture originarie dello storico regno del Benin (attuale Nigeria), oggetti di grande valore per la loro testimonianza del prestigio del Benin nella storia e delle sue molteplici connessioni globali. Alla fine del XIX secolo queste sculture sono state saccheggiate dalle truppe coloniali inglesi e portate nel Regno Unito, ed è da lì che sono successivamente arrivate a Dresda, e in tanti altri musei in Europa. Come molti altri artefatti contenuti nelle collezioni dei musei etnografici Europei, sono oggetto di discussione e di richieste di restituzione.

Ri-significare, ri-mediare, decolonizzare gli immaginari



Clément Cogitore (artista e cineasta francese), **‘Les Indes Galantes’**: film realizzato nel 2018 all’interno del programma di **‘3e Scene’**, un progetto dell’Opéra national de Paris inaugurato nel 2015 con lo scopo di creare dialoghi inediti tra la realtà dell’Opera e la produzione artistica contemporanea.

Titolo e musica sono ripresi dall’opéra-ballet composta nel **1735** da **Jean-Philippe Rameau**: un prologo e quattro atti in cui si narrano vicende amorose dalle tinte esotiche, ambientate nelle **‘Indie’** (tutti i paesi a Est e Ovest dell’Europa).

Nel video di Cogitore l’energia barocca di un brano della quarta entrée, intitolata **‘Les Sauvages’**, diventa spazio di espressione di una **crew di ballerini K.R.U.M.P.** (Kingdom Radically Uplifted Mighty Praise), una forma di danza underground nata all’interno della comunità afro-americana di Los Angeles all’inizio degli anni ’90, durante i disordini sociali scoppiati dopo l’assoluzione di quattro agenti accusati del pestaggio del tassista Rodney King.



Bibliografia minima

- M. Bassanelli, *Oltre il memoriale. Le tracce, lo spazio, il ricordo*, Mimesis, 2015.
- R. Borghi, *Decolonialità e privilegio*, Meltemi, 2020.
- J. Clifford, *I frutti puri impazziscono. Etnografia, letteratura e arte nel secolo XX*, Bollati Boringhieri, 1993.
- A. Del Boca, *Italiani brava gente?*, Neri Pozza, 2005.
- G. Grechi, *Decolonizzare il museo. Mostrazioni, pratiche artistiche, sguardi incarnati*, Mimesis, 2021.
- R. Grosfoguel, *Rompere la colonialità*, Mimesis, 2017.
- M. P. Guermandi, *Decolonizzare il patrimonio. L'Europa, l'Italia e un passato che non passa*, Castelveccchi, 2021.
- bell hooks, *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*, Meltemi, 2020.
- C. Lombardi Diop e G. Giuliani, *Il colore della nazione*, Mondadori Education, 2015.
- C. Lombardi Diop e C. Romeo, *L'Italia Postcoloniale*, Mondadori Education, 2014.
- I. Scego, *Roma negata. Percorsi postcoloniali nella città*, Ediesse, 2014.
- FILM: *La venere nera*, A. Kechiche, 2010; *Black Panther*, Ryan Coogler 2018.